

***Oltre la conservazione a norma: i
depositi digitali per la conservazione
permanente***

Mariella Guercio

Associazione nazionale archivistica italiana

Sapienza Università di Roma

Associazione nazionale archivistica italiana

- L'Associazione nazionale archivistica italiana (nata nel 1949) non ha fini di lucro
- Ha come scopi statutari:
 - rappresentare in ogni ambito le istanze relative alle professioni tecniche in materia di archivi;
 - contribuire alla tutela, conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio archivistico;
 - promuovere iniziative scientifiche e tecniche di informazione e comunicazione,
 - svolgere attività di formazione e aggiornamento professionale;
 - favorire le relazioni professionali nel contesto nazionale e internazionale (è componente con diritto di voto dell'International Council on Archives)

gestire l'unitarietà dell'archivio digitale : la forza (sulla carta) del modello italiano



Archivio Corrente



Archivio Deposito



Archivio Storico

Modulo di gestione documentale

Modulo di deposito

Modulo archivio storico

servizi e strumenti di tenuta/conservazione

gestire l'unitarietà dell'archivio digitale : le condizioni

Si richiedono (a tutti gli attori):

- **consapevolezza della complessità della funzione** e della **necessaria continuità degli investimenti**
- presenza di profili di **responsabilità** ben definiti e integrati/coordinati
- Connessione tra la **formazione/gestione** dei documenti (**archivio corrente**) e **tenuta/conservazione** nel tempo (**archivio di deposito e storico**)

ovvero

Servizi affidati a **personale competente e motivato** e **linee guida e strumenti operativi** in grado di definire e sostenere scenari d'uso coerenti con gli standard e realmente **efficaci**

incertezza del modello culturale e debolezza delle soluzioni organizzative e tecniche

- La legislazione non si è posta il problema di rapportare la dimensione 'tecnica' della smaterializzazione con la sua **dimensione funzionale** (che cosa, chi, quando e, soprattutto, perché) e, quindi, con la **mappa delle responsabilità istituzionali** e con le ragioni originarie e costitutive della stessa funzione conservativa
- Non si sono definite **le responsabilità generali di sistema nel rapporto tra i due sistemi** (gestione e conservazione)

il principio della integrazione tra sistemi di gestione e conservazione è stato ignorato

- Il principio è sostanzialmente ignorato fino all'approvazione delle regole tecniche del 2013. Prima di allora:
 - **tavoli separati** nella produzione delle norme
 - **responsabili distinti e non integrati** (vedi delibera Cnipa 11/2004)
 - **standard** (Unisincro) potenzialmente avanzati ma utilizzati solo per gestire il **controllo di integrità nel workflow di versamento**
 - **soluzioni applicative di basso profilo** finalizzate a gestire la granularità degli oggetti digitali, nel totale disinteresse per i principi base del sistema di produzione dei documenti (la gestione delle relazioni di provenienza e contesto e delle aggregazioni)
- **ancora oggi il principio dell'interoperabilità tra sistemi di conservazione è dichiarato e mai verificato**

conservazione a norma? un termine ambiguo

- Con il termine utilizzato da legislatore italiano si sono definiti i modi per gestire la conservazione “a norma” (**consolidamento e continuità digitale**), ma **non gli obiettivi**
- Limitata o nessuna attenzione è dedicata alla **fruizione**
- Non si sono affrontati in modo specifico i nodi cruciali della **conservazione di lunga durata** (selezione, rilevanza delle aggregazioni, centralità delle informazioni di rappresentazione e di accesso)

conservazione a norma? le conseguenze negative

- Non ci si è preoccupati del controllo dei costi
- Si sono *fideisticamente* demandate al mercato risposte che il mercato non è in grado di gestire soprattutto
 - quando non sono definiti gli obiettivi strategici
 - quando è ancora in gioco una fase di transizione tecnologica
 - quando gli standard non sono sufficientemente definiti
 - in assenza di un ambito pubblico adeguatamente attrezzato e capace di fare (e quindi di monitorare)

Dal 2010 il legislatore ha delineato un quadro coerente ma ha lasciato molti **nodi irrisolti**

- **Gli obblighi di legge per la produzione di archivi digitali entro il 2017 rendono non più rinviabile la soluzione dei nodi irrisolti**

i modelli organizzativi per evitare la duplicazione dei contenuti e controllare i costi

- la **frammentazione** e la **moltiplicazione** dei sistemi e dei contenuti non sono risolte dal doppio sistema della gestione/conservazione-consolidamento
- Devono essere definiti con chiarezza (ancor più nel caso di affidamento a terzi):
 - **quali documenti** si inviano in conservazione/consolidamento (ad esempio escludendo i documenti destinati a uno scarto in tempi brevi?)
 - **quanto precoce** debba essere il processo di consolidamento (in giornata? mensilmente? al momento della chiusura dei fascicoli?)
 - se e quale debba essere **il ruolo dell'archivio di deposito** rispetto al sistema di conservazione (definizione di workflow per tipologie gestibili e ben definite di aggregazioni documentarie)

i modelli organizzativi: controlli e sanzioni

Il modello attuale non ha ancora risolto:

- **l'assenza di controlli** sulla qualità degli applicativi e sul loro corretto utilizzo (i piani di avvio, la formazione in aula e i pacchetti di e-learning sono condizioni necessarie ma non sufficienti in assenza di un'assunzione di responsabilità consapevole da parte della dirigenza)
- l'assenza di **verifiche sulla presenza di figure tecniche** (obbligatorie dal 2004 nelle pp.aa. e del tutto assenti nelle amministrazioni centrali)
- la sottovalutazione di **policy** adeguate (ad esempio di **manuali di gestione** sviluppati in coerenza con la natura e le caratteristiche del soggetto produttore (ad esempio in relazione alle principali tipologie di procedimenti in uso o alle esigenze di riservatezza o di condivisione)
- **la mancanza di un modello per la gestione dei costi soprattutto nel caso di affidamento a terzi**

servono garanzie 'istituzionali' per la qualità e l'efficacia dei processi di smaterializzazione

- Individuazione, formazione (e riconoscimento) di **profili** adeguati: quali competenze e quali ruoli per i responsabili documentali e i responsabili per la conservazione?
- Sviluppo di **linee guida operative** (semplici e sostenibili) che accompagnino i processi di gestione e di conservazione a lungo termine
- Identificazione e condivisione di **best practice** e di **servizi in capo agli organi di tutela dei patrimoni documentari**
- Buoni **strumenti** per la formazione di archivi al fine di rendere sostenibile il processo di conservazione
- **Piani di conservazione** attenti alle reali esigenze della ricerca
- Necessità di **tavoli nazionali** di coordinamento e di **soluzioni innovative**:
 - Forum dei conservatori (Agid)
 - Progetti di ricerca applicata: il progetto Recap – Rete per la conservazione e l'accesso dei patrimoni digitali
 - Gruppi di lavoro (Gruppo di lavoro archivi digitali dell'Anai)